

raccolti sotto il titolo di *Mosaiksteine* (*Pietre da mosaico*, Suhrkamp, Francoforte sul Meno, 1956).

Ma Loerke, come Waiblinger, era nato ancora nell'Ottocento e scriveva un diario esclusivamente

per sè, senza la minima intenzione di pubblicarlo. Nella loro diversità questi due documenti hanno perciò una impostazione spirituale comune, ed è per questo che si sono uniti in questa breve rassegna.

RODÓLFO PAOLI

LINGUE E LETTERATURE ROMANZE

La storia nei dialetti

Allungata nel Mediterraneo, così da sporgersi da un lato verso la Grecia, e, più lontano, verso l'Oriente, dall'altro verso l'Africa; affiancata da isole ambite come basi strategiche o commerciali; innestata abbastanza profondamente al centro dell'arco europeo meridionale, l'Italia, prima e dopo di essere essa stessa l'epicentro di una grande ondata di civilizzazione, fu necessariamente percorsa da infinite correnti etniche e culturali, che accentuarono con la loro alterna o antagonistica presenza il frazionamento regionale (anzitutto geografico; e quasi sempre politico). Si può parlare di storia, purchè si precisi che per certe regioni (specialmente del Sud) e in certi periodi si tratta di una storia non partecipata, soltanto subita e sofferta. Queste regioni appena ora si strappano a cicli culturali antichissimi, sicchè in esse il tempo è stato soprattutto durato, resistenza.

Ecco, per esempio, la Puglia e la Calabria, oppure la Sardegna; e ne parleremo a proposito di due recenti volumi, tutti e due di dialettologi stranieri: è anche un'occasione per rammentare che gli studi di dialettologia italiana, dei quali studiosi svizzeri e tedeschi si sono spesso resi benemeriti, non siano coltivati da noi così attivamente e metodicamente come sarebbe auspicabile per favorire la rinascita degli studi filologici alla quale, se non ci illudiamo, pare di assistere.

Puglia e Calabria

Queste due regioni furono occupate per lunghi secoli dai Greci: prima dalle colonie, principal-

mente doriche, fiorenti nei secoli VIII-VI a.C., erose dalle invasioni italiche e infine assoggettate al dominio romano (secolo III a.C.); poi dai Bizantini che vi si installarono tra il VI e l'XI secolo d.C. Gli studiosi si domandano, in sostanza, questo: le due isole linguistiche greche dell'Aspromonte e del Salento rappresentano un residuo della prima occupazione, frammenti della Magna Grecia illustre per dignità letteraria, artistica e filosofica, oppure risalgono soltanto a isolati stanziamenti di profughi o schiavi bizantini? Gli elementi ai quali si deve ricorrere per una esatta impostazione del problema sono molti e difficilmente valutabili: da un lato il grado di arcaicità fonetica e lessicale di questi dialetti (e si tratta solo di tracce, innegabile essendo il loro carattere genericamente neogreco), o, più importante, l'eventuale affinità idiomantica delle due isole, che sole dunque avrebbero resistito all'ondata linguistica latina; dall'altro l'indole e l'antichità dei numerosi elementi greci penetrati nei dialetti romanzi di Puglia e Calabria, e la determinazione del momento in cui fu accolto l'idioma latino (o romanzo) in territori dove si può supporre che in precedenza si sia parlato greco (così la Calabria meridionale, che uno sperone greco difendeva dalla spinta latina, sembra rappresentare una latinizzazione più recente).

In una nutrita serie di lavori (1) il Rohlfs, autore anche di un vocabolario degli elementi greci del meridione (*Etymologisches Wörterbuch der*

(1) Basti citare gli *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Halle-Roma, Niemeyer, 1933.